

TERMINOLOGIA E CLASSIFICAZIONE DEL DOLORE VULVARE PERSISTENTE E DELLA VULVODINIA (ISSVD 2015)

Il dolore vulvare persistente è suddiviso in due sezioni:

A. Dolore vulvare causato da una patologia specifica.

B. Vulvodinia. Una donna con una patologia specifica (es. lichen sclerosus) può essere affetta anche da vulvodinia.

A. Il dolore vulvare può essere causato da una patologia specifica, che può essere di natura infettiva (es. candidiasi ricorrente, herpes), infiammatoria (es. lichen sclerosus, lichen planus, patologia immunobollosa), neoplastica (es. malattia di Paget, carcinoma squamoso), neurologica (es. nevralgia postherpetica, compressione nervosa, lesione nervosa, neuroma), traumatica (es. taglio dei genitali femminili, trauma ostetrico), iatrogenica (es. postoperatorio, chemioterapia, radioterapia), dovuta a deficit ormonali (es. sindrome genitourinaria della menopausa, amenorrea in allattamento).

B. La vulvodinia è definita come dolore vulvare della durata di almeno 3 mesi, senza chiara causa identificabile, che può avere potenziali fattori associati. Le caratteristiche descrittive della vulvodinia sono le seguenti:

1. Localizzata (es. vestibolodinia, clitorodinia), generalizzata, o mista (localizzata e generalizzata).
2. Provocata (es. penetrazione, contatto), spontanea, o mista (provocata e spontanea).
3. Esordio (primaria o secondaria).
4. Andamento temporale (intermittente, persistente, costante, immediata, ritardata).

I potenziali fattori associati alla vulvodinia sono: comorbidità, fattori genetici, fattori ormonali, fattori infiammatori, fattori muscolo scheletrici, anomalie neurologiche (centrali e periferiche), fattori psicologici e difetti strutturali del pavimento pelvico.